MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXV N 6 GIUGNO 2008 MENSILE

«Gesù in mezzo la nostra guida»

Rocca di Papa, 14 giugno 2008

Anche oggi, per tutti voi, per tutti noi, uniti con Gesù in mezzo, da un confine all'altro del mondo, abbiamo scelto un brano di Chiara.
Poiché si avvicina l'Assemblea dell'Opera per la quale tutti ci stiamo preparando e per cui preghiamo ogni giorno, abbiamo preso uno stralcio del discorso che Chiara ha rivolto a noi nell'ultima Assemblea del 2002.
Mettiamoci in ascolto di queste sue parole in modo che non solo siano accolte nei nostri cuori, ma che creino la realtà che esprimono.

Eli

Carissimi,[1] [...] ho detto: «Se dovessi lasciare in testamento un'eredità, lascerei a tutti: Gesù in mezzo».
Adesso volevo spiegarvi bene cosa intendevo io. [...] Non è che intendevo dirvi: lascerei come suggerimento: mettete Gesù in mezzo. No. Io sento che come Maria ha dato la vita a Gesù, l'Opera di Maria ha dato la vita a Gesù in mezzo, sa dare la vita, la dà. Perciò [...] che cosa vi lascio? Vi lascio il frutto di questo carisma mariano, che è Gesù in mezzo; quindi non soltanto un suggerimento: «Mettetelo, vi consiglio...». No no, ve lo do.
È quel Gesù in mezzo di cui padre Lombardi parlava ai suoi tempi. Lui era un grande predicatore, aveva un carisma, era amico nostro, e annunciava sempre che Gesù deve tornare, Gesù deve tornare, Gesù deve tornare. Quando ha scoperto Gesù in mezzo, lui ha detto e dichiarato pubblicamente: «È questo il Gesù che doveva tornare». Quindi non è soltanto un sistema per farlo tornare che io vi lascio, vi lascio questo Gesù! [...]

Un altro pensiero è questo: «Il carisma risiede nel "due o più"»; così, per esempio, nelle zone, così al Centro: nel «due o più». Gesù in mezzo prima di ogni altra cosa. [...] Allora sarà Lui a dirci cosa possiamo fare e pian piano si arriverà a tutto. Perché Lui sa che l'Opera di Maria deve arrivare a compiere quelle date cose, ma zona

Assemblea 2002 - *foto C.S.C.*

Gesù in mezzo la nostra guida

per zona, una è piccola, una è grande. Ma non bisogna metter noi in programma tutte queste cose, bisogna che sia Lui a metterle in programma. Allora, prima noi abbiamo ricevuto questo dono che l'Opera è madre di Gesù, di Gesù in mezzo.

Seconda cosa: mettere sempre Gesù in mezzo perché ci guidi. Noi dobbiamo essere delle persone guidate; se noi non siamo delle persone guidate dallo Spirito Santo non siamo focolarini, siamo persone umane che ragionano umanamente, che tirano fuori tanti ragionamenti. Occorre lo Spirito Santo per essere noi. [...]

Poi, con Gesù in mezzo a noi chissà quello che Lui farà! Chissà quello che Lui farà!

E per ultimo: ricordate che nella nostra Opera c'è chi inizia e semina, c'è chi porta avanti le cose - perché è venuto dopo - e chi infine - il terzo - raccoglie. Poi in Paradiso sarà tutto di tutti. Andremo su e quello che ha fatto l'Enzo, quello che ho fatto io all'inizio, quello che avete fatto voi alla fine, sarà tutto di tutti. Ecco, così.

Chiara

[1] Dal discorso di Chiara all'Assemblea generale: «25 espressioni salienti del raduno settembre-ottobre 2002», Castelgandolfo, 15 ottobre 2002

Un pomeriggio dedicato a Chiara

La trentunesima Convocazione Nazionale del Rinnovamento nello Spirito svoltasi a Rimini, dal 1° al 4 maggio 2008, ha voluto celebrare i dieci anni trascorsi dallo storico incontro della Pentecoste '98, quando, sotto il forte impulso di Giovanni Paolo II, si aprì in seno alla Chiesa cattolica una nuova esaltante pagina della sua storia, quella della comunione fra i Movimenti e le Nuove Comunità.

Nel segno di questa comunione, Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito, ha voluto riservare un'intera sessione della Convocazione a Chiara e al cammino di comunione da lei intrapreso e sostenuto, invitando alcuni protagonisti: Eli Folonari, a nome del Movimento dei Focolari, Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e Jesús Carrascosa, uno dei primi collaboratori del fondatore di Comunione e Liberazione, don Giussani.

Nel suo intervento Andrea Riccardi ha dato una testimonianza su Chiara, definendola donna carismatica che ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e del mondo, promuovendo e diffondendo una cultura dell'unità. Ha concluso invitando ciascuno dei presenti a raccoglierne il messaggio, poiché - ha detto - «Chiara non è una leader isolata, ma è origine di una santità collettiva».

Poi, sul filo di ricordi quanto mai vivi, resi più evidenti dalle immagini che scorrevano sugli schermi, ha cominciato a snodarsi questa storia decennale - fatta di amicizia sincera, e di progetti condivisi - che è toccato ad Eli ripercorrere dalla Pentecoste '98 all'evento di Stoccarda 2007. Una storia di comunione che - come è apparso chiaro dalle parole di Eli - nasce e si alimenta grazie all'amore scambievole che Chiara ha instancabilmente coltivato fra tutti.

Una «storia bellissima» che, a sua volta, Salvatore Martinez ha così tratteggiato: «[...] La nostra è una storia sacra; è un'amicizia imbevuta di Spirito Santo. [...] Distinti, ma non divisi, come le linee melodiche della medesima partitura corale che realizzano una meravigliosa armonia».

Un arcobaleno nel sole

Erano 2.000 a Roma e oltre 100.000 nel mondo i ragazzi e le ragazze che hanno dato vita, il 10 maggio, a *Run4Unity*, la corsa per l'unità.

Nuova Zelanda

Un collegamento *non stop* via internet ha permesso di seguire passo dopo passo questa singolare staffetta. Al via per primi i ragazzi dell'Oceania, che hanno poi idealmente passato il testimone ai coetanei dei successivi fusi orari.

Dall'Asia, all'Africa, all'Europa, alle Americhe, si procede non solo a piedi, ma anche in canoa, sugli *skates*; sulle strade di grandi metropoli, come sulle pendici dell'Everest in Nepal o raggiungendo in funivia i 4.100 metri delle Ande ecuadoriane. Prima di partire o all'arrivo dei rispettivi percorsi, si è testimoniato con espressioni artistiche, giochi ed esperienze di vita che l'incontro di culture e religioni diverse non è solo possibile, ma è già realtà in molti punti della terra.

Una caratteristica di *Run4Unity* è che si tratta di un evento realizzato da adolescenti. Anche sul palco di piazza Navona a Roma sono loro i protagonisti indiscussi. Con spontaneità e convinzione hanno raccontato il loro modo di vivere sostanziato da una regola che unisce cristiani, indù, musulmani, ebrei... La «regola d'oro» del Vangelo, presente in tutte le religioni e iscritta nel cuore di ogni persona: «Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te».

A ritmo di musica, i movimenti coreografici hanno catturato l'attenzione dei tanti turisti che affollavano la piazza quel sabato 10 maggio. Un arcobaleno attorno al sole, nel cielo azzurro di Roma, ha fatto da cornice a questo momento di festa ed ha richiamato a tanti la promessa fatta da Chiara: «*Ci sarò a piazza Navona, come posso*».

Novi Sad (Serbia)

I Ragazzi per l'Unità hanno voluto dedicare a lei questa manifestazione per dirle un «gra-

zie» mondiale, testimoniando l'impegno a contribuire alla realizzazione del suo sogno: il Testamento di Gesù «Tutti siano uno».

***Run4unity* non è stata soltanto una corsa al**tamente simbolica o un evento finalizzato a sensibilizzare all'unità, è stata anche concretezza espressa in 1000 iniziative. «Coloriamo la città», il programma lanciato da Chiara, ha avuto uno spazio significativo nella manifestazione. Portare gioia, conforto, amore nelle zone grigie delle città, negli ospedali, negli orfanotrofi, nei quartieri emarginati, con gli immigrati, nei parchi pubblici.

Nella diretta via satellite, che alle 18 ha collegato piazza Navona alle oltre 300 città del mondo nelle quali si è corsa la staffetta, si è toccato con mano la realtà di un mondo unito. Attraverso i segni matematici sono stati esposti i punti del programma, corredati da esperienze: amare per primi, condividere, aiutare chi soffre, il centuplo promesso a chi dà con gioia, amare tutti. Risultato? La fraternità universale. Le azioni concrete nelle città hanno dato prova della forza che può avere chi vive per un grande ideale.
Una positività contagiosa anche per le istituzioni rappresentate in piazza Navona da molte autorità civili e religiose, tra le quali il neosindaco di Roma, Gianni Alemanno ed il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti.

Gli inizi dell'avventura che ha dato vita al vasto Movimento da cui sono nati anche i Ragazzi per l'Unità è stata raccontata da alcuni dei primi compagni di Chiara: Silvana Veronesi, Marco Tecilla ed Eli Folonari.
E Chiara stessa, mediante una videoregistrazione, ha comunicato a chi era collegato in mondovisione, il segreto che ha fatto da scintilla ad un'autentica rivoluzione: quell'«arte di amare» che sostanzia l'anelito di pace e fraternità che i Ragazzi per l'Unità del mondo intero hanno fatto proprio.

Piazza Navona è stata in festa tutto il giorno, una originale festa nata dal cuore, che si è conclusa nella notte romana, con l'accensione di simboliche luci, portate dalle ragazze e dai ragazzi per le vie di Roma, espressione dell'amore che dovrà dilagare e rischiarare le piccole e grandi notti in cui è immersa tanta gente nel mondo.

Una conferma ed una spinta ulteriore a proseguire su questo cammino, i Ragazzi per l'Unità l'hanno ricevuta da Benedetto XVI, dopo l'Angelus di domenica 11 maggio: «C*ari ragazzi* - ha detto loro il Papa - *seguendo il carisma di Chiara Lubich, continuate con entusiasmo la vostra "corsa per l'unità"*».

Piazza Navona, 10 maggio. Accanto a Eli il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti (a destra) e il sindaco di Roma Gianni Alemanno.

T. Klamm

Lo sport diventa credibile

Lo sport è ancora un messaggio credibile? Sì, se nello sport si mette in moto la fraternità! Questa la sfida lanciata dal Congresso internazionale di Sportmeet, svoltosi a fine marzo a Castelgandolfo.

Hanno preceduto il Convegno tre giorni di scuola di formazione ad una nuova cultura dello sport, con 54 coordinatori di Sportmeet da tutti i continenti.
420 sportivi da 38 nazioni, sono stati invece i protagonisti del Congresso. Riflessioni culturali di esperti, tavole rotonde, testimonianze di vita, *workshop*, giochi e sport hanno mostrato un orientamento controcorrente per costruire la fraternità nello sport ed attraverso lo sport.
Negli interventi dei docenti di 12 Università italiane ed europee, con le quali Sportmeet sta intessendo un fertile dialogo culturale, è venuta in luce la novità rappresentata da Sportmeet nel mondo dello sport e le possibili sinergie.
Testimonianze di singoli atleti - dai campioni olimpici ai semplici praticanti - e di società sportive, progetti sportivi sociali, iniziative di educazione alla pace nel gioco e nello sport, hanno dato concretezza alla sfida lanciata da Sportmeet.
I dieci *workshop* tematici (tra i quali sport ed educazione, sport e cooperazione allo sviluppo, sport e benessere, sport e limite) condotti da esperti, hanno permesso un dialogo aperto e mirato su argomenti di attualità e numerose sono le proposte emerse.

I partecipanti al Congresso hanno animato, per i bambini delle scuole di Castelgandolfo, una festa in piazza con i giochi sportivi del progetto *Sports4peace*: un'occasione per tutti per mettere in pratica, subito e concretamente, la proposta di Sportmeet. Molti hanno sottolineato che «Metti in moto la fraternità» non è stato solo il titolo, ma soprattutto la realtà che si è vissuta fra tutti nei giorni del Congresso, in sintonia con la consegna che Chiara aveva lasciato a Sportmeet: «*Allora lo sport diventa autentico e sarà elevato alla sua dignità sociale. Potrà contribuire a [...] ricreare gli uomini ed essere un elemento di affinità, di fratellanza e di pace tra popoli e nazioni*».

Germania prediletta

La *Friedrichstadtkirche* di Berlino - ambiente pregno di storia civile e religiosa - ha ospitato le celebrazioni del 50° del Movimento dei Focolari in Germania.

Cuore della giornata il messaggio di Chiara (*vedi a lato*), letto in apertura da Silvana Veronesi; esso assumeva un significato particolare essendo l'ultimo testo preparato da Chiara per questo 17 aprile, che resterà come segno visibile del suo amore particolare per la Germania, terra che Chiara ha visitato più di 20 volte.

E in questa celebrazione si è voluto rivivere qualche passaggio significativo di questo rapporto di Chiara con la Germania: dalla lettera ai tedeschi che partecipavano alla Mariapoli di Fiera di Primiero nel 1959, fino al suo discorso in occasione della consegna della «Gran Croce al merito della nazione tedesca» a lei nel 2000.
Fra i 380 presenti, 90 personalità, molto impressionate dalla dimensione del Movimento e soprattutto dalla ricca e fecondissima vita di Chiara.

Il vescovo evangelico Christian Krause ha parlato del «fuoco» che si è diffuso in tutta l'Europa Orientale tramite i focolarini medici che Chiara aveva mandato nella Germania dell'Est durante il regime comunista e ha dato testimonianza della novità e dell'importanza degli incontri tra Vescovi di varie Chiese, amici del Movimento, a cui partecipa. Ha concluso rivolgendosi all'Opera in Germania col «*Sempre avanti*», la consegna di Chiara al loro incontro del settembre 2007.

Gesine Schwan, docente in scienze politiche e preside dell'Università Europea di Francoforte, ha spiegato, anche con esperienze, i due concetti di «fraternità» e «dialogo» nel linguaggio sociologico e politico.

Gerhard Proß, dell'YMCA, presente con altri responsabili di Movimenti di varie Chiese - tra cui sr Anna-Maria Aus der Wieshe, Thomas Römer e Friedrich Aschoff - ha scritto nel suo messaggio: «Come per il granello di senape, anche lo specifico seme di Regno di Dio che è stato messo in voi è diventato, tramite le manifestazioni della comunione tra Movimenti, un albero vistoso sul quale gli "uccelli" degli altri Movimenti possono nidificare».

Egregie autorità civili ed ecclesiastiche, carissimi amici,sono con voi oggi per festeggiare nella gioia e nel ringraziamento a Dio, il 50° del Movimento dei focolari: 50 anni in cui la spiritualità dell'unità ha portato in Germania (come del resto in ogni parte del globo) frutti maturi nelle Chiese e nella società.
Ricordo persone, personalità del mondo civile ed ecclesiale, incontri, luoghi, avvenimenti vissuti insieme, come nel 2004 la giornata «Insieme per l'Europa» a Stoccarda. Sempre abbiamo sperimentato quel clima speciale creato dell'amore reciproco del Vangelo e quella luce che proviene da Gesù che ha promesso: «...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (*Mt* 18,20).
Ricordo che negli anni '60, riguardo alla vostra nazione, dicevo di averla vista come particolarmente provata, perchè segnata da una doppia divisione, una doppia croce: quella politica (ormai superata) e quella ecclesiale. Questa è una sfida che ci impegna ancora per giungere un giorno alla piena e visibile comunione fra i cristiani. Mi auguro che la Cittadella ecumenica di Ottmaring possa essere un faro di luce per quell'ecumenismo del popolo che tutti possiamo costruire.
Nelle piccole cellule in cui viviamo – la famiglia, l'ufficio, l'azienda, la scuola, il partito politico... – si possono conoscere piccole o grandi divisioni. Costruiamo rapporti veri con chi ci sta accanto, rapporti fondati sull'amore che non ha misura, come quello di Gesù che ha dato la vita per ogni uomo.
Quotidianamente siamo in contatto con le fatiche, le tenebre, le disunità del mondo di oggi. In esse vediamo un'immagine di Gesù crocifisso e abbandonato da trasformare col nostro amore, in sollievo, luce, unità.
Vi auguro di trovare nell'amore a Lui abbandonato il motivo e la forza per non sfuggire i mali, ma per portarvi il vostro personale e collettivo rimedio. Allora sperimenteremo – anche in Germania – quella che potremmo chiamare la «cultura della Risurrezione»: cultura del Risorto, dell'uomo nuovo, dell'umanità nuova.

Chiara Lubich

Il giorno seguente incontro dei membri dei Consigli delle cinque zone della Germania. Attraverso le testimonianze delle prime focolarine e dei primi focolarini mandati da Chiara agli inizi degli anni '60, e dei primi focolarini e focolarine tedeschi, si sono ripercorse le tappe della storia dei Focolari.

E sono venute in evidenza le tante profezie di Chiara realizzate nel corso di questi 50 anni.

Uno sguardo al passato che ha dato speranza per il futuro, quello che Chiara ha augurato nel suo messaggio: «*Sperimentare la "cultura della risurrezione"*».

Per una «catechesi vita»

Il Convegno internazionale sulla catechesi si è svolto a Castelgandolfo dal 3 al 6 aprile 2008.
800 i partecipanti venuti dai vari continenti.

In apertura Eli ha mostrato come la spiritualità dell'unità sia di luce anche per la catechesi ed ha coinvolto i presenti nella responsabilità di portare avanti l'ideale di Chiara.
Da una panoramica dell'esperienza catechetica nel mondo con flash da varie nazioni, si è passati alla catechesi di Gesù, presentata in modo vivace e concreto da p. Fabio Ciardi. Quindi una sintesi significativa degli orientamenti della Chiesa in questo campo, elaborata da Maria Ricci.
Alcuni discorsi scelti di Chiara hanno prospettato un suo modo tipico di far catechesi: una catechesi viva, efficace, che sgorga dalla propria profonda esperienza personale.

Città Nuova editrice, in collaborazione con i Centri mondiali gen4 e gen3, ha dato vita al progetto *Viviamo il Vangelo*.
Si tratta di uno strumento completo a sostegno dei Catechismi ufficiali della CEI per la preparazione ai sacramenti della Comunione e della Cresima che attinge alla ricchezza della spiritiualità della «Chiesa comunione».

La Guida per il catechista e i Quaderni attivi per i bambini sono impostati come un viaggio a tappe. Ciascuna delle tappe è basata sull'incontro con la Parola di Dio da tradurre in vita; è sostenuta da tante esperienze di bambini e ragazzi di tutto il mondo con l'invito a comunicare le proprie.
A corredo: un cd di canzoni e uno di immagini; un Gioco a quiz sulla vita di Gesù.

Per ulteriori informazioni: comm.editrice@cittànuova.it, tel. 06/3216212

collegamento ch

Alba Sgariglia ha parlato della catechesi alla luce del carisma dell'unità: una catechesi che porta ad un incontro personale con Gesù.
Ricco e profondo l'intervento di Peppuccio Zanghì sul «Castello esteriore», che ha mostrato i passi da fare per vivere insieme secondo la promessa di Gesù e le esigenze che ne derivano.
Un'esemplificazione di questo modo di far catechesi emergeva dalle esperienze fatte sia all'interno delle parrocchie che attraverso specifiche iniziative. Ad esempio, con le nuove generazioni (dai gen4 ai gen3, ai gen2 con i loro *weekend* di catechesi) o tutta una comunità, come con la Nuova Evangelizzazione in atto nella Cittadella di Fontem in Cameroun.
A suggello di tutto, il saluto del Papa all'Angelus in piazza San Pietro: «*Saluto i numerosi membri del Movimento dei Focolari impegnati come catechisti nelle parrocchie, venuti da molti Paesi del mondo. Ed auguro ogni bene per il servizio che rendono alla diffusione e all'accoglienza della Parola di Dio*».

Con i buddhisti

Presenti monaci e laici buddhisti dalla Thailandia e dal Giappone, si è svolto dal 27 al 30 aprile al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, il III Simposio buddhista-cristiano.

Vi ha partecipato per la prima volta anche un rappresentante dal Tempio Fu Guan Shan di Taiwan. Presente pure un gruppo dei giovani della Rissho Kosei-kai.

Insieme ai cristiani partecipanti al Simposio, si è parlato di come affrontare le sfide delle culture contemporanee con l'Agape cristiana e con il Dharma e la Compassione buddhista.

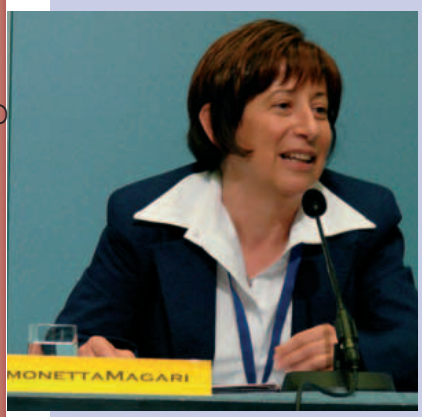
Toccanti le visite alla tomba di Chiara e a quella di Natalia. Al termine era forte in tutti la decisione a portare avanti il dialogo interreligioso raccogliendo l'eredità lasciata da Chiara.

Con gli indù

Sempre al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, si è concluso il 29 maggio, il III Simposio indù-cristiano che ha visto la partecipazione di 13 accademici indiani provenienti da diverse istituzioni e studiosi del Movimento dei Focolari di varie discipline e diverse nazionalità.

Durante i lavori del Simposio - dal titolo «Dio, Uomo e Natura nella prospettiva cristiana e in quella indù» – si sono approfonditi testi sacri di entrambe le religioni ed esperienze di santi e di correnti spirituali con riferimenti alla spiritualità di comunione ispirata da Chiara. Il suo ricordo e la sua presenza erano molto vivi e gli indù hanno voluto commemorarla in un clima di profonda commozione che è culminato nella visita alla sua tomba accompagnata da momenti di intensa preghiera.

La sfida della psicologia



T. Klann x 2

«La realizzazione dell'individuo nella post-modernità. Il senso di sé e l'incontro con l'altro»: questo il titolo del Convegno di Psicologia e Comunione svoltosi a Castelgandolfo dal 22 al 24 maggio con la partecipazione di 250 fra psicologi e psichiatri da 24 Paesi, docenti e ricercatori di venti Università.

Molto seguite le relazioni e le tavole rotonde interculturali e interdisciplinari. Il Convegno si è rivelato un momento di dialogo fra psicologia e spiritualità di comunione. Dopo l'introduzione dello scritto di Chiara «Risurrezione di Roma», si è mostrato come la dottrina nata dal suo Carisma contenga in sé un nuovo umanesimo. Al cuore del Convegno si è evidenziato come il rapporto con l'altro dia senso all'identità psichica dell'individuo.

La sfida che attende la psicologia consiste nel cogliere e teorizzare quella forma di reciprocità, ancora inesplorata, che rende possibile la comunione e che si radica nel dono di sé.

«Omaggio a Chiara» a Recife

Il 29 maggio a Recife, nella ricorrenza dei 10 anni del conferimento a Chiara del dottorato h.c. in Economia da parte dell'Università Cattolica del Pernambuco e dei 17 anni dell'Economia di Comunione, il nuovo rettore, p. Pedro Rubens Ferreira Oliveira, ha voluto offrire a Chiara un omaggio commemorativo.

Il Magnifico Rettore, nel suo discorso, non ha nascosto la commozione e l'ammirazione per Chiara, annoverandola fra le grandi personalità della Chiesa e del nostro tempo *(vedi a lato)*.
Fra le autorità presenti il rappresentante del Rettore dell'Università Federale del Pernambuco ed alcuni giovani accademici. Il prof. Roberto Cintra dell'Università Cattolica di Rio de Janeiro, profondo ammiratore di Chiara e dell'EdC, nel suo intervento «Aspetti storici e filosofici dell'EdC» ha evidenziato con maestria la dimensione della «luce che Dio ha dato a Chiara. Una luce capace di rispondere a tutti gli interrogativi dell'uomo di oggi e di sempre».
Il documentario sulla vita di Chiara e sul Movimento è stato accolto con viva partecipazione suscitando profonde riflessioni.

Ecco alcuni stralci del discorso del Rettore padre Rubens :

«Da dieci anni Chiara Lubich è Dottore *h.c.* presso questa Università.
Ma cosa ha in comune Chiara Lubich con un'istituzione gesuitica? Una convergenza di visione cristiana, definita nell'ordine dei Gesuiti "diaconia della fede e promozione dalla giustizia". Una duplice missione perfettamente in linea con l´ideale che Chiara Lubich ci ha mostrato con la sua vita.
Basterebbe ricordare la sua aderenza profonda al Vangelo, la spiritualità semplice e vigorosa che ispira il Movimento dei Focolari e tutti quelli che avvicina con la sua irradiazione. La sua spiritualità viva guarda anche al sociale e influisce nell'ordine economico per correggere le deviazioni egoistiche e riin-

«Chiara è viva e lo rimarrà»

A distanza di mesi, ogni giorno continuano a giungere a decine le testimonianze su Chiara. Ne riportiamo una da Parigi.

Quando sono stato invitato nel focolare di rue Boileau per vedere il film documentario sulla partenza da questa terra di Chiara, la mia prima reazione è assomigliata alla paura… Paura di essere deluso. Ho avuto il privilegio di incontrarla più volte e ciò che mi ha immediatamente colpito è stata la sua sorprendente «normalità». Sì, normalità. Ricordo il momento unico vissuto con la fondatrice del Movimento dei Focolari allorché scrivevo il manoscritto di *Toute soif a son eau* (*Ogni sete ha la sua acqua*). Mentre esitavo sull'opportunità di mettere in rilievo tale o talaltro aspetto Chiara mi ha interrotto: «Vorresti una bella tazza di tè?» ed è sparita in cucina tornando con una teiera fumante: «Questo ti darà energia» – ha commentato versandomelo.
Questa donna che godeva già una ventina di anni fa di una vera e propria notorietà, aveva una preoccupazione: offrirmi una tazza di tè…
Dunque ho avuto paura, quella che la morte di Chiara ha già suscitato: l'agiografia.
I suoi funerali, eccezionalmente solenni – il video lo testimonia – mi hanno confortato in quest'apprensione. Pochi cristiani hanno potuto beneficiare di una tale cerimonia di «arrivederci». Mi ha colpito la prima fila. C'erano le prime compagne di Chiara, donne allo stesso tempo serene e tristi, in qualche modo coscienti che, per la prima volta Chiara non sarebbe più stata lì a dire loro, con le sue parole e il suo cuore, dell'«Ideale»; erano ormai le depositarie, gli «apostoli» di un messaggio - il suo - divenuto il loro. Mi hanno toccato i volti dei giovani. Dietro la tristezza c'era – tangibile – la certezza che tutto continuava, che Chiara era stata una Parola viva e che la fiaccola era ormai un fuoco che consegnava ai suoi figli...
Queste righe esprimono le mie prime impressioni guardando i video. L'idea di sottolineare le sequenze con delle immagini e dei testi di Chiara ha messo in rilievo ciò che fa parte delle mie certezze: Chiara è viva e lo rimarrà! Vedendo il suo corpo esposto, mi sembrava che, ormai in Dio, lei non appartenesse più solo alla sua «famiglia». Il suo universo, le sue meditazioni... diventavano Chiesa! Tutti gli uomini di buona volontà avrebbero potuto attingere nel cuore di questa donna l'alimento delle loro fedi diverse.
Grazie, Chiara. Attraverso te il nostro XXI secolo ha riscoperto una pagina di Vangelo unica, originale e quanto mai attuale.
Tu sei noi, noi siamo te. Cristo, a cui con le tue compagne hai dato vita, ci spinge a dare le nostre vite e il mondo - attraverso di te, attraverso di noi - canterà il Vangelo.

Jean–Claude D'Arrigaud

ventare il cammino della solidarietà.
Commemoriamo, oggi, in Chiara Lubich, non solo il meritato titolo di Dottore h.c., ma anche un invito e un modello di santità, un modello adatto ai nostri tempi ed alla società in cui viviamo. Che il suo esempio s'irradi per tutta la Chiesa e per tutto il Brasile. Che le sue Parole di vita siano una riflessione costante alla comunità universitaria, affinché si possa cogliere la bellezza del suo esempio col coraggio di una ricerca sistematica per superare la povertà attraverso i diversi saperi.
Chiara, a noi il tuo esempio! A Dio la tua vita! Al mondo il tuo sogno di comunione».

Ana Lúcia Bandeira, Ivanaldo Araújo

Una vocazione esigente

Dal 29 maggio al 1° giugno si è tenuta a Castel Gandolfo una scuola per un'ottantina di famiglie-focolare giovani. Erano per lo più italiane, ma con belle rappresentanze da altri Paesi europei e dai continenti extraeuropei.

Nel programma – frutto dell'unità delle famiglie-focolare dei Centri – si è sottolineato la radicalità della vocazione soprattutto alla luce del Regolamento, presentato con i vari ampliamenti in vista della prossima Assemblea.

Si sono approfonditi i diversi aspetti concreti della vita come famiglie-focolare: l'unità famigliare, l'etica coniugale e (insieme a Gianni Cito del Centro dei focolarini) la comunione dei beni. Si è parlato dell'educazione dei figli con Nadia Xodo e Walter Kostner, responsabili al Centro per i gen3.

Un forte impulso è stato dato ai trasferimenti come famiglie-focolare per l'Opera, un'idea sgorgata dal cuore di Chiara fin dai primi tempi e che sentiamo così attuale da doverla rilanciare con forza. I trasferimenti, infatti – segno della dimensione «Opera», tipica della vocazione dei focolarini sposati - rappresentano un'opportunità per rendere concreta la loro donazione a Dio, con una fruttuosa ricaduta sull'intera famiglia.
Quest'anno Myriam e Roberto Pina dal Brasile si sono trasferiti in Angola, mentre Palko e Judit Toth dell'Ungheria sono stati richiesti a Loppiano per la nascente Università Sophia e per la Scuola Loreto. Gli olandesi Ineke e Frans Verkaart si stanno preparando per andare nella zona della Terra Santa dove non ci sono ancora focolarini sposati.

Quella delle famiglie-focolare è una vocazione esigente, che affonda le radici nel focolare. Chiara da sempre aveva visto che la vita del focolarino sposato verte tra due poli di reciproca influenza: la famiglia e il focolare. L'unità nei rispettivi focolari, infatti, è premessa a Gesù in mezzo in famiglia, che a sua volta, rendendo sacra la realtà familiare, porta i due coniugi ad essere sempre più atti a costruire il focolare come veri focolarini.

Una grande passione di Chiara

Significativo l'intervento di Eli, che ha sottolineato la grande passione di Chiara per questa originale realtà dell'Opera: famiglie come tutte le altre ma che nascondono un segreto di consacrazione a Dio nel focolare.
Serenella Silvi, responsabile centrale delle focolarine, ha manifestato la sua gioia per la famiglia-focolare «che non è un focolarino più una focolarina, ma un'entità nuova che nasce e che è una benedizione per tutto il mondo».
Giorgio Marchetti (Fede), nel ricordare le tappe della famiglia-focolare così come sono scaturite dal carisma, ha definito la famiglia-focolare un gioiello dell'Opera.

A conclusione, il messaggio di Chiara al Familyfest '93 ha rimesso in luce il mandato di ogni famiglia-focolare: rinnovare la società. Da ciò, l'apertura d'orizzonte sul «progetto città» - lanciato da Chiara al Volontarifest del 2006 - illustrato da Pino Quartana, che ha suscitato un'eco vivissima.

La nota saliente: «Si sentiva forte la presenza di Chiara. Ogni sua parola sembrava venisse dal Paradiso». La sua presenza ha guidato i lavori e infiammato i nostri cuori.

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Scuole di comunione

Il 13 maggio 2007, giorno successivo a «Insieme per l'Europa», nel Comitato Orientatore, durante uno scambio era stato espresso il desiderio di dar vita a delle «scuole di comunione» europee per sviluppare la cultura della comunione, la cultura del Risorto. Chiara, informata di questo desiderio si era detta molto contenta.

Subito ci venne l'idea che la 16ª Scuola di ecumenismo programmata per il 2008 poteva essere una di queste scuole. Di fatto si è realizzata nel maggio scorso ed è stata la prima.
Abbiamo invitato il pastore Thomas Römer, responsabile dell'YMCA di Monaco e membro del Comitato Orientatore di «Insieme per l'Europa». La sua testimonianza è stata travolgente. Ha messo in luce e riportato al carisma di Chiara eventi ed esperienze dei Movimenti di varie Chiese, vissuti insieme nella genuinità del Vangelo.

Con Gabri Fallacara, Severin Schmid e Thomas abbiamo ripercorso, dagli inizi, il cammino di «Insieme», affascinati dallo snodarsi del piano di Dio, come un disegno progettato dallo Spirito Santo sin dai primi incontri fra Movimenti e Comunità negli anni '60 in Germania.

Eli ci ha fatto rivivere gli ultimi avvenimenti ecumenici di Chiara, particolarmente la visita del Patriarca Bartolomeo al Gemelli. Toccanti e forti i ricordi evocati sui rapporti personali fra lui e Chiara. È stato un momento di intensa comunione e di dialogo, di rinnovata responsabilità per l'ecumenismo.

Carlos Vale

Eli con Thomas Römer e i delegati dell'ecumenismo

Il pastore Römer il giorno di Pentecoste, dopo la Santa Cena, ha commentato: «Eli ha invitato tutti a prenderci la responsabilità di portare avanti quello che Chiara ha iniziato. Per me è stato forte poter dare la mia benedizione a questo "mandato"».

Approfondendo in ogni scuola la vita ecumenica di una zona, quest'anno è toccato alla Russia, con la Chiesa ortodossa russa, attraverso le testimonianze di due focolarine russe ortodosse – Alla Fedotscheva e Nina Viasovetzkaia – con Regina Betz, già corresponsabile dell'Opera nella zona.

Nella lezione di aggiornamento svolta da Pavi sulla situazione ecumenica attuale, è emerso quanto le esigenze e le problematiche delle Chiese e dei cristiani trovino risposte concrete nel carisma dell'unità.

Sabato 10 maggio, incollati al video abbiamo seguito Run4unity in diretta da piazza Navona. Per Matthias Kunik, responsabile dei giovanissimi dell'YMCA di Monaco, venuto con Thomas Römer, l'avvenimento è stato ricco di spunti vitali e si sono individuate proposte di collaborazione concreta con i Ragazzi per l'unità.

Intensi i momenti di scambio, sia in plenaria che nei gruppi. I 94 partecipanti alla Scuola, cattolici, ortodossi e luterani, soprattutto incaricati nei consigli di zona, zonetta e città, provenivano dall'Europa: Russia, Ungheria, Portogallo, Spagna, Malta, Danimarca, Francia, Germania e Italia. Alcuni anche dai Paesi extraeuropei: Filippine, Kenya, Messico, altri erano incaricati di dieci Centri della Mariapoli Romana. Un'impressione: «È successo qualcosa di importante dentro di me. È come se Chiara ci desse nel profondo la sua "visione" con la sua dimensione di "Insieme per"».

Coinvolgenti le esperienze di «Insieme per» vissute negli appuntamenti con i Movimenti – dal Piemonte alla Danimarca, dall'Ungheria al Portogallo. Nella zona di Milano nei diversi capoluoghi hanno partecipato in cinque incontri 1800 persone e sono stati interessati ventun Movimenti. Nel sud della Francia si sono realizzate otto giornate con più di trenta Movimenti e Comunità.

Si guarda ora con tanta attesa agli incontri «Insieme per» da preparare nelle zone per il 2009.

Joan (Pavi) Back

a cura di Maria Chiara de Lorenzo

Social-One e l'«agire agapico»

Social-One ha promosso al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, nei giorni 6-7 giugno, un Seminario dal titolo *Agire agapico e scienze sociali*. I partecipanti erano 47: professori, ricercatori di facoltà di sociologia, teorici del Servizio Sociale. Più della metà non facevano parte del Movimento.

Vera Araújo ha presentato il percorso e i Convegni già fatti, la metodologia, e soprattutto la radice ispiratrice di Social-One: la spiritualità dell'unità. Poi, il perché della tematica del Seminario (agire agapico), di quale agape si parla: quella di Gesù, nell'esperienza di vita e di dottrina di Chiara Lubich. Gennaro Iorio, membro della Commissione di Social-One, e Michele Colasanto dell'Università Cattolica di Milano, hanno insieme presentato la relazione centrale: «Sette proposizioni per un *homo agapicus*», accolta con interesse, attenzione e qualche stupore. Una Tavola rotonda interdisciplinare ha arricchito la tematica con l'apporto della psicologia, dell'economia, del diritto e della politica. Due i casi pratici presentati, dove l'agire agapico ha portato frutti di novità, profondità e abbondanza insoliti: l'Algeria e l'AMU del Lussemburgo. Con tutti si è creato un clima fraterno e di serio lavoro intellettuale dove ognuno ha dato il meglio di sé.

La conclusione del Seminario ha visto lo sbocciare di una comunità scientifica a vari livelli che porterà avanti l'approfondimento dell'agire agapico nella vita sociale come paradigma teorico, ma anche come strumento di comprensione, analisi, mutamento della società.

La nostra gioia era la vicinanza di Chiara che dal Cielo ci seguiva e ci benediceva. www.social-one.org

Vera Araújo

NetOne Cinema e Tv giovani registi di Hollywood a Roma

Dal 26 febbraio al 2 marzo NetOne ha accolto a Roma, per uno *stage* di incontri e proiezioni, i giovani registi dell'Angelus Student Film Festival, insieme ai produttori e agli or-

ganizzatori di questa iniziativa della Family Theater Productions – la casa di produzione che aveva assegnato a Chiara nel 2004 il premio *Lifetime Achievement Award* (cfr. Mariapoli n. 10-11/2004).
Il gruppo, composto da cristiani evangelici, ebrei e persone senza un credo religioso, è unito nella certezza che il cinema può essere efficace diffusore di valori nelle varie culture.
Tre gli appuntamenti principali della loro permanenza in Italia.
Anzitutto la presentazione delle loro produzioni, rivelatrici di profondi valori di riferimento, esempi di un linguaggio nuovo, pulito, essenziale - in una serata

alla Casa del Cinema di Villa Borghese a Roma, il 27 febbraio.
Poi l'anteprima italiana, sempre alla Casa del Cinema, il 28 febbraio, del docufilm *To die in Jerusalem*, (Morire a Gerusalemme) della giovane regista israeliana Hilla Medalia. Oltre 200 le persone in sala: Ed e John Priddy, produttori del film, giornalisti, personalità del mondo del cinema, rappresentanti politici e istituzionali, ebrei, musulmani, e tanti giovani del campo.
E infine la visita a Loppiano. Gli amici americani erano profondamente toccati dalla realtà della Cittadella: «Bisognerebbe farci un film» ha esclamato più di uno di loro. www.net-one.org

Mary Cass

Comunione e diritto impegno fattivo ad innovare la giustizia

Il primo convegno di Comunione e Diritto (CeD) in Brasile, (v. Mariapoli n. 3/08) e l'attività e l'impegno dei nostri nel mondo, evidenziano una nuova maturità di CeD.
Tanto da essere invitati dalla Camera Civile (organo degli avvocati) a co-organizzare ad Ascoli un corso di formazione per avvocati, molto partecipato ed apprezzato, conclusosi con una conferenza su temi deontologici, che hanno evidenziato il ruolo dell'avvocato nel tessuto cittadino.
L'ultimo appuntamento per il Lazio si è svolto invece all'inizio di giugno a Castelgandolfo, con una tavola rotonda che ha visto l'intervento di operatori di grande spessore, vicini a CeD, e la partecipazione di oltre 100 persone. «Rinnovata speranza ed impegno fattivo a innovare la giustizia»: così ci siamo lasciati. www.comunionediritto.org

M.Giovanna Rigatelli

Prossimi appuntamenti. NetOne: *Intermediando 2008* dal 10 al 14 settembre. Scuola per giovani comunicatori. www.net-one.org

Un incontro atteso da anni

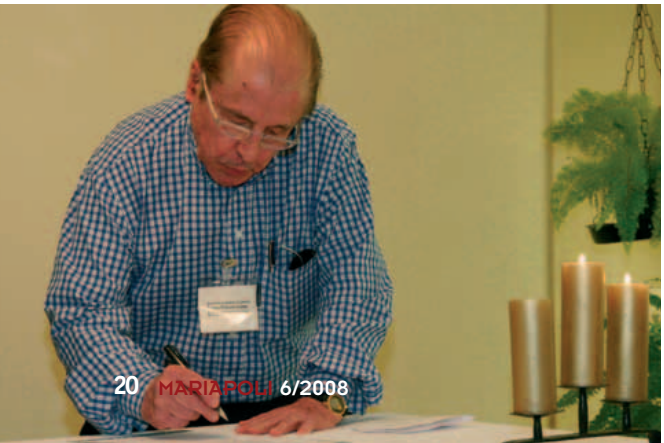
Nel contesto della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, celebrata nell'emisfero sud nei giorni prima di Pentecoste, si è svolto per la prima volta in Brasile un Incontro ecumenico regionale di Vescovi.

Erano anni che i Vescovi brasiliani sognavano un tale incontro sul posto. Dal 22 al 25 aprile 13 di essi - anglicani, luterani, metodisti e cattolici - si sono trovati nella Mariapoli Ginetta per approfondire il tema «La tua Parola è luce per il mio cammino». Provenivano da varie parti del «continente brasiliano» – come lo definiva uno di loro – e hanno vissuto una profonda esperienza di amore scambievole.

La presenza del card. Miloslav Vlk, venuto assieme a Helmut (Chiarama) Sievers, ha sigillato quest'esperienza garantendone l'unità, nonché la continuità con gli altri incontri di Vescovi nell'ambito del Movimento.

Il programma, fatto da momenti di preghiera, celebrazioni secondo le varie tradizioni

Il «Patto» dell'amore scambievole tra i Vescovi alla Mariapoli Ginetta. Sotto il vescovo anglicano Glauco Lima.



presenti, comunione profonda di esperienze sulla Parola vissuta, oltre la presentazione dell'Economia di Comunione, la visita al Polo Spartaco ed anche momenti festosi con gli abitanti della Cittadella, è culminato con il Patto dell'amore vicendevole. La comunità viva della Cittadella ha preparato il terreno perché il Carisma potesse penetrare.

Veniva percepita - da alcuni per la prima volta - la coessenzialità, nella Chiesa, della dimensione istituzionale e della dimensione carismatica.

Il video della cerimonia per Chiara a San Paolo fuori le mura ha fatto prendere coscienza della sua poliedrica figura e della vastità del suo carisma profetico. I suoi temi hanno spalancato ai Vescovi sorprendenti orizzonti spirituali. Chiara è parsa loro come una grande protagonista dell'ecumenismo. La realtà della «presenza di Gesù tra i suoi» ha fatto incontrare un «Dio sconosciuto: Gesù in mezzo» – come diceva uno di loro al primo contatto col Movimento.

Sono partiti avendo in cuore la gioia di una nuova fraternità. E una certezza: l'ecumenismo della vita seguirà il suo percorso secondo i piani di Dio. Un giorno porterà all'unità agognata per il bene delle Chiese e del mondo intero.

Qualche impressione. *Un Pastore sinodale luterano (con funzione episcopale)*: Chiara susci-

ta consenso. Mentre ascoltavo mi sentivo in cammino con Gesù come i discepoli di Emmaus. Abbiamo la speranza di conoscere questo Cristo che cammina insieme a noi. *Un Vescovo anglicano*: Qui ritroviamo nella Chiesa la dimensione dell'amore che fa sperimentare l'«estasi», quell'«estasi» senza la quale la religione diventa lettera morta. Non c'è niente di più innovatore. *Un altro Pastore sinodale luterano*: Chiara ci offre la Parola semplicemente, in modo vitale. La protegge da interpretazioni troppo sofisticate e fa in modo che lo Spirito Santo ci avvolga. Mi attrae molto la sua «teologia della croce». Chiara riesce a creare la fraternità vitalmente. *Un Vescovo cattolico*: Qui nasce una luce di speranza per tutti noi e per le nostre Chiese, di arrivare cioè alla piena comunione che è volontà di Dio. È stato un incontro di carattere profetico. *Un Vescovo metodista*: È bello vedere realizzato un sogno. Non bisogna perdere l'occasione di conoscere il «memoriale di Ginetta»; è lei che, con tanta energia e dinamismo, ha realizzato questa Cittadella.

Il card. Miloslav Vlk ha detto: Guardando dall'alto del grattacielo l'enorme estensione di San Paolo, mi è venuta in luce una parola di Gesù ricordata proprio qui da Chiara: «Non temere, piccolo gregge». Infatti, come qualcuno ha detto: «Con Dio, noi siamo la maggioranza».

Gehilda Cavalcanti, João Manoel Motta

New York

Premio Luminosa per l'unità 2008

Marigen Lola e Terry Gunn scrivono. «L'ultimo fine settimana di maggio la Cittadella di New York ha fatto da cornice alla consegna del "Premio Luminosa per l'unità" 2008.
Anthony J. Cernera, rettore dell'Università del Sacro Cuore del Connecticut e presidente della Federazione internazionale delle Università cattoliche, era il destinatario del riconoscimento che quest'anno ha permesso di mettere in luce il contributo del Carisma nel campo dell'educazione.

"Accetto questo premio con tanta umiltà ed anche con una promessa. Farò tutto quello che posso perché si realizzi la visione, il sogno dell'Università Sophia. Sarà un bene non solo per il Movimento dei Focolari, ma per il campo dell'educazione cattolica in generale e per l'umanità. Mi sento privilegiato di farne parte". Queste parole di conclusione del discorso del dr. Cernera esprimono la grandezza e l'apertura di una vita spesa per il bene della Chiesa e dell'umanità, nonché la sensibilità e la sapienza di una persona toccata dal carisma di Chiara.
Domenica 1° giugno, nella Cittadella in

festa, la cerimonia per il conferimento del Premio è stata aperta con la lettura del messaggio di Oreste Basso inviato a nome dell'Opera. Dopo il ricordo del conferimento della laurea *h.c.* a Chiara nel 1997 da parte dell'Università del Sacro Cuore, l'augurio "che una giornata vissuta nella gioia della piena comunione rafforzi in tutti l'impegno a fare del mondo un'unica famiglia".
La mattina, una tavola rotonda introdotta da Judy Povilus (focolarina americana e vice rettore della nascente Università Sophia) seguita dalle relazioni del prof. Russell Pearce, ebreo, e dal prof. Hameed El. Amin, musulmano, seguace dell'Imam W.D. Mohammed, ha dato lo spunto per molte domande, specialmente da parte dei giovani.

Il giorno prima, 25 accademici, provenienti da varie Università degli USA, ed anche da Oxford - in Inghilterra - e dall'Irlanda, si erano ritrovati per dialogare sul ruolo delle Università di ispirazione religiosa nella ricerca dell'unità. Durante i lavori – in cui si è invitato a seguire il "metodo" della Scuola Abba nel dono reciproco di ascolto e accoglienza – si è spaziato fra i temi dell'integrità della persona, l'unità fra le discipline, il ruolo del dialogo... Con la presenza di Judy Povilus - che ne ha illustrato la finalità - l'Università Sophia è divenuta punto di riferimento per le riflessioni sulla "riconciliazione" fra fede e ragione, teoria e pratica, studio e vita.
Una giovane al primo contatto col Movimento, che sta completando il suo dottorato sull'educazione presso l'Università Columbia di New York, quasi non poteva contenere la gioia: "È esattamente quello che serve in questo momento della storia dell'educazione".
Un'accademica: "Il valore di questo tipo di Simposio in un Centro del focolare come questo è inestimabile. Ci ha aiutato ad ascoltarci meglio, ad intenderci più profondamente. Dobbiamo riincontrarci".
Il Rettore della facoltà di Arti e Scienze dell'Università Fordham di New York ha commentato: "Bisogna tuffarsi dentro la vita che c'è nel Movimento per apprezzarla fino in fondo; questo fine settimana ce ne ha dato l'occasione. Vorremmo andare avanti..."».

Londra

Con i sikhs

Mari Ponticaccia ci scrive da Londra: «L'11 aprile, con Mill Zomack, focolarina di Londra, abbiamo preso parte al terzo Dialogo bilaterale tra i sikhs e la Chiesa cattolica dal titolo: "Capacità per il dialogo".
Con l'arcivescovo Vincent Nichols e Singh Sahib Joginder Singh Ji Vedanti - uno dei cinque sikhs responsabili del Golden Temple di Amritza - erano presenti personalità cattoliche e sikh.
Per questo appuntamento i sikhs del Tempio Gudwara che ci accoglieva, hanno realizzato un piccolo libro che riporta i loro incontri con i cattolici, le visite ai Papi e due articoli su Chiara.

Abbiamo infatti ricevuto un'accoglienza incredibilmente calorosa: tutti sapevano e ci parlavano di lei.

Bhai Sahib (Mohinder) Ji ci ha detto che i due sikhs che hanno partecipato al funerale sono tornati trasformati. A pranzo, seduto tra Mil e me, quando gli ho detto che crediamo all'amore di Dio specialmente quando le cose si fanno difficili, ha risposto: "Dio ama me e ama te e siamo entrambi amati da Lui e quindi uno".

Sembra che questo gruppo di sikhs sia nato per un particolare piano di Dio. Fanno lunghe ore di preghiera, si propongono di condividere tutto, ricevono tanta provvidenza, hanno folle di volontari e si sentono un movimento di lievito nella comunità per diffondere l'amore e la pace.

Durante i lavori, tre donne sikhs hanno sottolineato con le parole dei loro fondatori, il ruolo della donna nel tessere rapporti, l'unicità del suo contributo per una umanità rinnovata.

Abbiamo avuto l'impressione che Dio abbia benedetto questo appuntamento. Con questi sicks è nato il desiderio di un incontro più approfondito. Nella loro apertura d'anima si avverte la presenza del divino».

Parigi

New Humanity ONG dell'UNESCO

Alberto Ferrucci, in qualità di presidente di New Humanity, comunica: «In una lettera firmata dal direttore generale dell'Unesco, Koichiro Matsuura, è giunta la notizia ufficiale che New Humanity si potrà d'ora in avanti fregiare del titolo di ONG con relazioni operative con UNESCO.

Dal 1987 New Humanity è una Organizzazione Non Governativa riconosciuta con "Special Status" dall'ECOSOC dell'ONU, (inizialmente con il nome di "Bureau Internazionale di Economia e Lavoro"); nel 2005 ci è stato riconosciuto il "General Status", riservato ad un gruppo ristretto di ONG (122 su oltre 2500) che operano in molti Paesi e svolgono attività in diversi campi.

In questi anni, ed in particolare dal 2005, *New Humanity* ha permesso al Movimento dei Focolari di essere presente e portare i contributi originali in varie occasioni nelle sedi dell'ONU di New York, di Ginevra e di Vienna e in Congressi internazionali a Nairobi, a Madrid, a Tunisi, a Rio de Janeiro ed altrove. A New York e a Ginevra abbiamo un nostro rappresentante.

Nel novembre del 2006 New Humanity aveva presentato domanda di ammissione all'UNESCO ed il 21 maggio di quest'anno è stata ammessa. D'ora in poi gli esperti dei vari "mondi" di Umanità Nuova, le "inondazioni" nelle loro varie espressioni, il centro per il Dialogo interreligioso e quello per persone di convinzioni non religiose ed anche la nascente Università Sophia, tramite New Humanity, potranno portare il contributo culturale del Movimento anche in questa importante sede internazionale.

A Parigi, sede dell'UNESCO, abbiamo già un nostro rappresentante».

a cura di Amata

Mino Scatasta

«Ha guardato all'umiltà della sua serva»

Giacomo (Mino), nasce il 28 agosto del 1931 ad Ascoli Piceno, in una bella famiglia. Assieme ai quattro fratelli ed alla sorella ha avuto un'educazione profondamente cristiana.
Fin da piccolo sente che Dio lo chiama. Frequenta l'Azione Cattolica e viene in contatto con la Pro Civitate Cristiana di Assisi. Nel '53 conosce alcuni focolarini che lasciano in lui una profonda impressione per l'amore scambievole che viveva fra loro: «Di fronte a questa testimonianza - dirà più tardi - sentii di dovermi rinnovare totalmente ed immergermi in questa vita soprannaturale, per raggiungere quella semplicità tutta divina che avevo trovato in loro... In ogni atteggiamento scoprivo la vita del Vangelo».
Alla Mariapoli del '54, a Fiera di Primiero comprende di aver trovato la sua strada. Inizia così per Nino un cambiamento radicale, che lo mette al servizio di ogni prossimo che gli passa accanto.
Entra in focolare nel '56. Pur non essendo facile dire in modo esauriente qualcosa di lui e dei suoi 52 anni al servizio dell'Opera, ci sembra che gli fosse rimasta una perenne giovinezza dello spirito.
A Chiara, nella Pasqua del '70, confida: «Mi sembra di capire con l'anima che la nostra vita di focolare è "avere Gesù in mezzo" e ciò che vale è patire per costruire questa realtà. Mi è nata una misericordia mai sperimentata verso il prossimo, un amore grande per l'Opera, la passione per la Chiesa».
E nel '98: «Molto spesso non riuscivo a pregare perché la mia mente era piena di pensieri, anche se il più delle volte generati dall'amore verso tanti prossimi. Ora tutto è tornato al suo posto. Mi sono reso conto che la dichiarazione d'amore è rivolta a Dio ed ho scoperto con gioia che essa è preghiera: la sostanza di ogni mio atto».
Negli ultimi anni cresce la sua unità con Chiara; quest'anno, meditando gli Statuti, avviene

Mino Scatasta

in lui una profonda conversione. Tutta la sua vita era stata caratterizzata dall'amore concreto verso ognuno. Ora il pensiero di Chiara: «Meglio il meno perfetto in unità che il più perfetto in disunità» gli illumina in modo nuovo il valore della reciprocità.
Poco dopo gli arriva la diagnosi che ha evidenziato la serietà del suo stato di salute. Mino l'ha accolta serenamente ed è rimasto nell'amore verso tutti e fino alla fine. Oreste ha così comunicato alle zone, il 22 maggio, la sua «partenza»:
«... alle 19,25 Mino, del centrozona di Napoli è partito per la Mariapoli celeste, sostenuto dalla presenza di Gesù in mezzo con i focolarini del suo focolare. La malattia, che si era manifestata non oltre un mese fa in tutta la sua gravità, è stata l'occasione per fargli fare "lo scatto finale" verso Dio. Mino fin da piccolo desiderava amare Dio e quando ha conosciuto l'Ideale nel '52, vi ha aderito con slancio, sicuro di aver trovato la sua strada.
In questi anni di vita ideale, Mino è stato a Roma, Trento, Napoli, Bari, un lungo periodo di 26 anni a Loppiano e poi nella Mariapoli Ro-

mana. Era nella zona di Napoli dal '98.
La sua Parola di vita è: "Ha guardato all'umiltà della sua serva" (Lc 1,48).
Nella sua lunga permanenza a Loppiano Mino ha costruito rapporti profondi e duraturi con un infinito numero di persone. Era nota la sua caratteristica radicalità nell'amore personale e concreto verso ciascuno: "Dobbiamo essere pronti a morire gli uni per gli altri. Ce lo ricordiamo spesso in focolare e soprattutto cerchiamo di viverlo".
In procinto di sostenere il recente difficile intervento, Mino confidava: "È da molti anni che durante la Messa, chiedo a Gesù di unirmi alla Sua agonia; ora sono esaudito. L'operazione è difficile, può darsi che Dio mi chiami. Se così fosse, sono pronto".
Il nome che Chiara gli ha dato: "Pienezza di Dio" e che ha sempre custodito in cuore e quasi nessuno conosceva, ci sembra sia stato il programma della sua vita e ci piace pensare che sia stata Chiara, insieme a Gesù e Maria, ad accoglierlo in Cielo».

Salvatore Poidimani

Antonietta Genisio

«Le gioie e i dolori dell'Opera sono miei»

«Sabato 14 giugno a tre mesi esatti dalla partenza di Chiara, Antonietta, una delle prime focolarine sposate della zona di Torino, l'ha raggiunta nella Mariapoli celeste.
Aveva conosciuto l'Ideale a 26 anni, nel 1952, aderendovi subito con grande semplicità, radicalità, fedeltà, caratteristiche di tutta la sua vita fino agli ultimi giorni della sua lunga malattia.
Il 12 giugno ha ricevuto un fax da Eli che, fra l'altro, le ha scritto: «Vogliamo anche ringraziarti per la tua testimonianza di vita, tu, tra le prime focolarine del mondo. E così hai detto che è possibile vivere da sposati come i consacrati, nell'amore totale a Gesù».
Antonietta aveva partecipato alle prime Mariapoli a Fiera di Primiero col marito Battistino e, poi, con i loro tre figli: Michele, Maria Teresa e Chiara.

Antonietta Genisio

La loro casa è diventata subito luogo di incontro per i primi focolarini e focolarine (Silvana Veronesi, Fiore Ungaro, Guglielmo Boselli...) e per la comunità nascente. Momenti di famiglia in cui tutto è condiviso, vissuti nella massima semplicità, ma impregnati dell'Ideale genuino. Una focolarina: «Ho conosciuto il Movimento attraverso Antonietta: non mi ha mai fatto discorsi, ma ho visto in lei l'Ideale vissuto e questa vita mi ha conquistata».
La sua Parola di vita: «Io non ho né oro né argento, ma quello che ho te lo do» (Atti 3,6) esprime la sua personalità soprannaturale: generosa, concreta, tutta protesa nell'amare.
Scrive: «Le gioie e i dolori dell'Opera sono miei e la mia vita ha senso solo se vissuta per Chiara nel focolare..» e a Chiara, nel dicembre '96 in seguito ad un delicato intervento: «Offro questo momento di dolore fisico per l'Opera, per te, per la tua salute e per la Chiesa». La salute, sempre precaria, è stata un'occasione continua di amare Gesù Abbandona-

to. Nel '95: «La partenza per il Paradiso di Lia Brunet e di altre focolarine con le quali c'è stato un rapporto nei primi tempi è sentire che presto si avvicina la nostra chiamata… Mi impegno di più nel momento presente, nonostante il mio nulla, ad essere unita nella vita a Chiara e continuare ad offrire per tutta l'Opera».
Nel dicembre 2001 comunicava a Chiara di non poter partecipare all'incontro con lei, in visita alla zona di Torino, perché dimessa da poco dall'ospedale: «È un perdere che mi costa tantissimo, ma ha un nome: Gesù Abbandonato. In tutti questi anni ho cercato di vivere l'Ideale, tra gioie e dolori. Tu sei stata la mia guida e la mia luce e non ho parole per dirti: "grazie"». Poi, in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria di Torino a Chiara, ha avuto la gioia di un incontro personale con lei, insieme ad alcune focolarine e focolarini malati dei primi tempi.
Tutta la sua vita ha avuto come compagno fedele Gesù Abbandonato, in un rapporto sempre più pieno dal quale scaturiva serenità fino agli ultimi istanti, facendole vivere anche il momento del passaggio nella piena normalità. La folta partecipazione al suo funerale è stata una testimonianza di quanto la sua vita fosse tutta spesa per gli altri, che erano lì a dirle un grazie collettivo. L'hanno accompagnata le canzoni dei primi tempi, che lei tanto amava.

Maria Rita Cerimele

d. Karl Mattmann

d. Karl Mattmann

«Comportatevi in maniera degna del Vangelo di Cristo»

Il 1° maggio - festa dell'Ascensione - d. Karl - sacerdote focolarino di Lucerna (Svizzera) - ha raggiunto, a 89 anni, la Mariapoli celeste. L'incontro con l'Ideale - alla fine del 1971 – con la scoperta dell'unità e di Gesù Abbandonato gli cambiano la vita. D. Karl è stato un parroco molto zelante, un vero padre. Sempre di più la sua casa era diventata un luogo di «ristoro» per gli altri sacerdoti. Qui potevano sperimentare di essere un'unica famiglia, con la presenza di Gesù fra loro.
È stata impressionante la generosità con cui d. Karl ha vissuto e la prontezza con cui ha lasciato la parrocchia a 70 anni. Come pure il suo impegno costante e la capacità di ascolto. Per alcuni anni aveva messo a disposizione i suoi studi teologici per l'UPM.
Dopo la «partenza» di Chiara aveva detto: «Cosa sarei io senza di lei?... Spero di poter essere Amore e di non pensare nient'altro che all'Amore». Ultimamente era divenuto ancora più mariano, mentre aumentava in lui l'amore per Gesù Abbandonato.

Marius Müller

sr. Eileen Mullen

Essere «risposta» a Dio Amore

Il 12 marzo è partita per il Paradiso, a quasi 96 anni. Orsolina del Costato, viveva da tempo in un monastero del Kentucky (USA).
Sr. Eileen ha conosciuto l'Ideale alla fine del

1970: subito l'ha fatto vita. Dopo un Collegamento scrive a Chiara: «... Penso spesso a come il mondo cambierebbe se tutti vivessero questa spiritualità. Una vita con Gesù in mezzo, una famiglia. Sono grata a te, che mi hai fatto scoprire come vivere da vera orsolina attraverso la spiritualità del Movimento. L'Ideale è uno dei più grandi doni dell'amore di Dio per me».
E dopo una Mariapoli alla responsabile di zona: «Ho sentito un grande desiderio di dire di "sì" a Dio ed alla Sua volontà, ma in unità con voi, per essere parte di questa "risposta" mondiale a Dio-Amore...».
Sr. Eileen non ha mai perso il suo entusiasmo. Da tempo era quasi cieca, ma nonostante le difficoltà nell'udito chiamava in focolare per assicurarci la presenza di Gesù. Aveva una grande sete di sapienza.
Fino alla fine ha testimoniato l'Ideale e lascia un monastero dove è acceso nel cuore di tante altre religiose. Sr. Mary Angela, che le è stata vicina fino alla fine, ci ha detto di voler «prendere il suo posto».

Paloma Cabetas Valladares

d. Luigi Rocco

d. Luigi Rocco

«Voglio essere il primo»

Il 23 maggio, in modo del tutto inaspettato è partito per il Cielo il nostro d. Luigi, sacerdote focolarino di Napoli, a 63 anni d'età.
Aveva conosciuto il Movimento nel '68, subito dopo la sua ordinazione sacerdotale. La sua ansia di giustizia e di verità mai sopita e il desiderio di difendere i deboli avevano trovato nella spiritualità una luce nuova. D. Luigi entra presto a far parte del primo focolare sacerdotale di Napoli. Sorridente e festoso, risultava agli occhi di tanti «profezia» di un sacerdozio «nuovo».
Colto da infarto mentre si preparava a benedire un matrimonio, aveva provveduto lui stesso a cercare un sacerdote per sostituirlo ed a chiamare l'autoambulanza. Durante il percorso per l'ospedale, cosciente della gravità del suo stato, dice: «Sono pronto».
La sua Parola di vita: «E questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede» (1 Gv 5,4). Anni fa, in una sua lettera a Chiara scriveva: «Ho sentito che l'Ideale dell'Unità è la mia volontà di Dio... Ti prometto che, d'ora in poi, non mi fonderò sul mio niente, ma sul tuo e mio Ideale - in Gesù Abbandonato e Maria Desolata - cercherò di esservi fedele fino alla morte».
Negli ultimi tempi si notava in lui una più profonda unione con Dio, una scelta più radicale di Gesù Abbandonato ed una chiara esigenza di unità
La sera prima della sua «partenza», durante l'adorazione eucaristica, aveva invitato i fedeli a donare la propria vita perché la parrocchia divenisse una «vera comunità» e aveva concluso: «Io voglio essere il primo a darla».
Siamo certi che sarà stato accolto in Cielo da Gesù, Maria e Chiara.

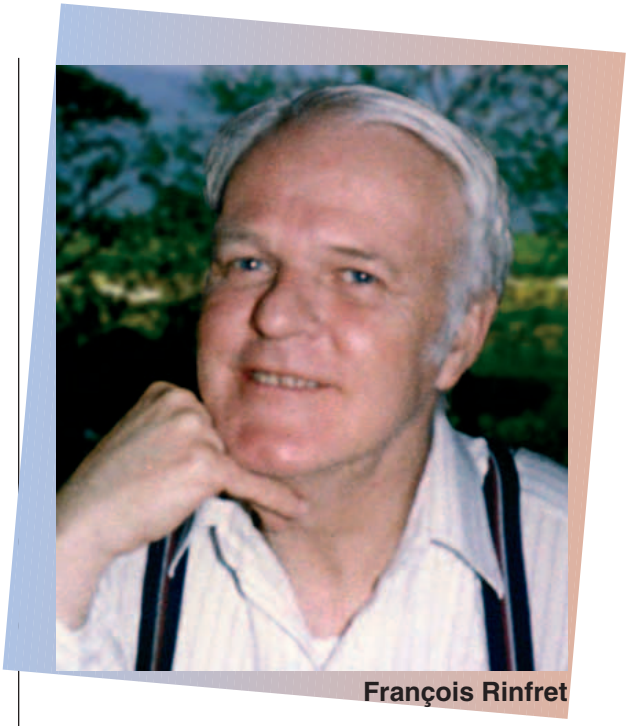
Salvatore Poidimani

François Rinfret

Una «benedizione» per l'Opera in Canada

François, di Toronto, uno dei primi volontari canadesi, è partito per il Cielo il 2 maggio, dopo una lunga, dolorosa malattia, assistito dalla moglie Yvette (pure volontaria) e dalla comunità. Aveva 73 anni,
Vivissimo, di una semplicità evangelica, François ha accettato con edificante serenità le diverse fasi del suo male, sentendosi sempre vicino a Chiara ed offrendo ogni sofferenza per lei e per l'«Ut omnes». Una delle ultime volte che l'ho visitato, c'è stato un momento di forte unità. Ha chiesto di dire il Rosario insieme - nonostante le sue condizioni - per il Papa, per Chiara e per tutti gli ammalati, come lui, di tumore. Alla fine il «patto». Ci diceva poi: «È stato un momento meraviglioso».
François, che aveva incontrato il Movimento sin dai suoi inizi in Canada, era andato ad abitare a Toronto per essere più vicino al focolare. Dall'84 scriveva ogni mese una lettera con esperienze della Parola di vita e rendeva conto, fino al centesimo, del superfluo per la comunione dei beni
La sera prima della sua «partenza» aggiornato da Anthony - il delegato dei volontari - del loro recente incontro a Vancouver, ha seguito ogni cosa con grande entusiasmo.
François ha lasciato un marchio profondo in tanti cuori.

Marc St-Hilaire



François Rinfret

Rita Besmer

«Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo»

Rita ha conosciuto l'Ideale nel '70, insieme al marito, da d. Toni Weber (v. Mariapoli 4/90). Ben presto, colta in profondità la realtà dell'unità e di Gesù Abbandonato, si è impegnata nell'Opera come volontaria. Per tanti anni è stata responsabile di nucleo. Con l'aiuto di Kony - suo marito, anch'egli volontario - inviava ogni mese 200 *Parole di vita*, con un saluto personale. Quando si è manifestata la grave malattia (sclerosi multipla), cosciente della situazione ha detto il suo «sì». Mi ha scritto: «Io voglio seguire Chiara e non fare altro che abbracciare la croce». Costretta a muoversi sulla sedia rotelle, negli ultimi anni è dovuta restare sempre a letto. Dice, in seguito a prove fisiche molto dure: «Ho sperimentato che il dolore può diventare gioia». Le continue cure in ospedale sono state una «scuola di vita»; allenata a non guardare a se stessa, era proiettata ad amare chi le stava accanto. Un'ammalata: «Invidio il tuo comportamento... Vero che sei credente?». Rita avvertiva che Dio le chiedeva una donazione radicale e ci scriveva: «Mi rendo conto che non sono ancora pronta a darGli la vita. Ho dato i miei dolori, il mio handicap, ma non tutto. Aiutatemi perché il mio "sì" diventi pieno». E in un lettera a Chiara: «Se non avessi la grazia di vivere con Gesù in mezzo, non saprei andare avanti. Ma la Parola di vita che tu mi hai dato: "Completo nella mia carne ciò che manca alle sofferenze di Cristo (Col 1,24)", mi dà una tale forza da sentirmi "prediletta da Gesù"». Fino alla fine, Rita ha partecipato alla vita dell'Ope-

ra. Il suo sguardo luminoso colpiva chi le faceva visita. La sua stanza era un luogo in cui regnava la presenza di Dio. Il Padre l'ha chiamata a sè il 18 febbraio, a 72 anni d'età.

Clara Squarzon

Raoul Marchetti

«Noi siamo più che vincitori... »

Raoul – volontario di Macerata (zona Bologna) - s'è prodigato fin da giovane in ambito ecclesiale fino a divenire presidente diocesano dell'Azione Cattolica.
Ha incontrato l'Ideale a 40 anni e da allora ha vissuto per l'«Ut omnes». Con Antonietta, sua moglie, animava gruppi della Parola di vita nella città, coinvolgendo sempre più persone.
Infermiere, ha trasmesso la spiritualità anche nell'ospedale psichiatrico dove lavorava. Si è andato costituendo così un gruppo di medici e di infermieri, che hanno dato vita a numerose iniziative per la dignità del malato. Il suo amore per i più emarginati lo ha reso sempre attivo in azioni di solidarietà, come l'Operazione Africa, il terremoto in Campania...
Dopo averlo accolto nei dolori di tanti, Raoul ha abbracciato Gesù Abbandonato che tempo fa lo ha visitato con un male debilitante. Diceva che la malattia ha come senso la «vicinanza con Gesù». Perciò - pur con alcuni momenti di smarrimento – l'ha vissuta come un dono di Dio. Chiunque andava a visitarlo leggeva nel suoi occhi un amore particolare e spesso si sentiva chiedere una preghiera per accogliere «la presenza misteriosa» di Dio. Non gli è mai mancato il centuplo: una vita con Gesù in mezzo in famiglia, nel nucleo e nella comunità, con la gioia della figlia Giuliana in focolare.
Nel 2005 scrive a Chiara dicendole che offre la sua malattia per lei e le chiede una Parola di vita. Chiara sceglie per lui: «Noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati» (Rm 8,37). Poche ora prima di morire – il 16 aprile, a 79 anni – era raggiante ed ha lasciato in tutti una grande pace.

Antonio Delogu

Jane Osborn

Jane Osborn

Una «colonna» di Welwyn Garden City

Jane ci ha lasciato improvvisamente per la Vita vera il 28 febbraio scorso, all'età di 76 anni. Era una «colonna» della Cittadella di Welwyn Garden City, dove si era trasferita 15 anni fa per contribuire alla vita di unità nella comunità mista di anglicani e cattolici.
Volontaria anglicana, frequentava ogni giorno il Centro Mariapoli Unità .
Jane aveva messo al servizio dell'Opera anche la sua esperienza di curatrice editoriale, lavoro svolto da vari anni con la stimata Casa editrice Hodder e Stoughton. Aiutava pure per il giornale *New City* e per la pubblicazione della *Parola di vita* in inglese puro.
Spesso responsabile per la recezione al Centro Mariapoli - soprattutto quando arrivavano grossi gruppi - Jane svolgeva questo incarico con un bellissimo sorriso, pur con gli imprevisti che spesso caratterizzano arrivi e partenze. «Tutto va bene, senza nessuna frizione, poiché ci facciamo "uno" e vediamo Ge-

sù l'una nell'altra... Per la presenza di Gesù fra noi, amiamo anche chi vogliamo servire...» (da una sua esperienza). Avendo varie volte partecipato agli incontri del Centro a Roma, Jane curava i contatti con gli esperti nei media. Nella sua casa si tenevano gli incontri per *NetOne*.
Ora, - ne siamo certe - Jane porterà avanti tutto dal Cielo.

Mari Ponticaccia

Rosa Blazek

«Veicolo» all'unità

Rosa è stata una delle primissime volontarie di Vienna. Era tipicamente mitteleuropea. Sposata a Brno, nell'allora Cecoslovacchia, vi é vissuta fino agli anni '60. Cresciuti i quattro figli, é poi ritornata a Vienna per assistere la madre. Insegnante, aveva giá dato prova di carattere forte e di una grande fede davanti alle pressioni del regime. Nel 1962 aveva conosciuto con p. Cik l'Ideale dell'unità. Partecipa alla Mariapoli di Wattens e nel '76 entra fra le volontarie. Di grande carità e sensibilità, aperta, colta e riservata Rosa è stata un «veicolo» per tante persone che, attraverso di lei, hanno conosciuto il Movimento.
Così alcune volontarie: «Incontrare Rosa non era mai un momento qualsiasi». «Con lei si poteva sempre avere la presenza di Gesú». «È stata per me un modello. La sua vita silenziosa ha lasciato tracce».
In realtà tutta la sua vita è stata pregna di un profondo rapporto con Dio e con Maria.
Entrata in ospedale per la rottura di un femore, dopo l'intervento alcune complicazioni le rendono il respiro difficoltoso. Non riesce piú a parlare, ma col sorriso e l'amore continua a farci comprendere che vuol tenere Gesú in mezzo. La figlia Dasa l'ha seguita fino all'ultimo respiro insieme alle focolarine e alle volontarie di Vienna. È andata all'Incontro il 5 maggio, a 87 anni.

Luisa Sello

Pablo Rubén Malianni

Ha offerto ogni dolore per Chiara

Volontario della zona di Bahia Blanca (Argentina), Pablo Rubén conosce il Movimento nell'87, quando la figlia Maria Silvia era venuta per un Congresso gen a Roma. Incuriosito, insieme alla moglie partecipa ad un nostro incontro: «Qui ho sentito il bisogno di riconciliarmi con Dio e cominciare una vita nuova. La cosa importante è vivere l´unità. Ho scoperto Chiara... mi ha insegnato ad amare Dio ed a riconoscerlo nel fratello…».
Impegnato come volontario, la sua casa diventa riferimento per la città.
Per anni è responsabile della campagna abbonamenti e di mille altre attività. Sempre gioioso e di grande simpatia, sapeva trasmettere la pace. In settembre avverte i primi sintomi di un male che lo ha consumato in pochi mesi. Ruben inizia così una scalata nell´unione con Dio, veramente sorprendente. Durante i mesi della sua dolorosa degenza, è stato sostenuto dalla comunità: accoglieva tante persone, fra cui anche i delegati dell´Opera; in tutti lasciava un'esperienza di paradiso.
Alcuni mesi fa ha dettato una lettera per Chiara: «Ti ringrazio di avermi dato l´Ideale, che oggi mi dà la forza di essere in Dio. Offro per te quanto ora vivo, rimanendo nell´unità».
Eli gli risponde il 17 gennaio: «*Chiara ha ricevuto tue notizie da Ako, assieme alla tua bella lettera in cui le fai sapere un po´ di quest´ultimo tempo, così ricco di vita in Dio e così prezioso per l´avanzare del Suo Regno. Prega per te e ti ringrazia di quanto offri per lei e per tutti i membri dell´Opera che attraversano prove fisiche e spirituali. Chiara ti sente vicino...* ».
La pace è stata costante in lui, così la gioia, espressa sul volto luminoso. Una forte testimonianza.
Ci ha lasciato il 6 febbraio, con attorno la moglie Lela - pure lei volontaria - tre figlie ed i nipoti. Aveva compiuto 70 anni recentemente.

Ako Poirier

sr. Mariëlle The

Il più bel dono: il Focolare

Faceva parte della segreteria zonale delle religiose in Olanda. Nata a Muntilan in Indonesia, era venuta in contatto con la Congregazione delle Suore della carità di s. Carlo Borromeo.

Nel 1944 entra nel loro convento, ma poco dopo si ammala e deve tornare a casa. Sr. Mariëlle non si arrende e dopo nove anni può rientrarvi definitivamente.

Direttrice e insegnante in una scuola a maggioranza musulmana, sapeva «educare» e ascoltare tutti, sia i colleghi, che gli allievi e i genitori. Aveva sempre un sorriso sulle labbra per grandi e piccoli, niente le è mai stato di troppo.

Nel '79 i superiori le chiedono di trasferirsi in Olanda per lavorare all'amministrazione nella Casa generale. Accetta, chiedendo a Dio di aiutarla perché è grande il cambiamento. In quel periodo una suora le fa conoscere il Focolare: «Essere religiosa vuol dire avere una spiritualità e Chiara ci ha aiutato a vivere meglio la nostra, dicendoci di non analizzare il dolore, ma di amare Gesù Abbandonato e riconoscerLo in ogni prossimo».

Alcuni anni fa a Loppiano ha vissuto una settimana indimenticabile.

Bravissima in cucina, sr. Mariëlle per anni ha preparato migliaia di «lumpia» (tipico cibo asiatico) per le iniziative dei e delle gen2, gen3 e gen4.

In convento, quando c'era da risolvere una situazione o l'altra, si sentiva dire: «Chiedi a sr. Mariëlle»: trovava sempre una soluzione! Era molto apostolica. Dopo anni, tornata per una visita alla famiglia in Indonesia, confidava: «In Olanda ho ricevuto il più bel regalo: il Focolare».

Poi la sua salute ha ceduto, con attacchi di asma molto forti. Era spesso a letto. Maria é venuta a prenderla il 1° gennaio per arricchire la Mariapoli celeste.

Red Deschuyffeleer

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita**:** Eugene, fratello di **Marigen,** resp. zona alla Mariapoli Luminosa **e di Carol Lohla**, foc.na in California; Manuel, papà di **Teresa** e di **Eduardo Guedes**, co-resp. di zona in Portogallo e in Russia; Jrina, mamma di **Jirka Kratochvil**, resp. zona Cechia; Lydia, mamma di **Nelly (Ita) Lengacher**, foc.na alla Cittadella Eckstein, Svizzera; Giuseppe, papà di **Marianna OH**, foc.na al C. Mariapoli in Corea; Anna Maria, mamma di **M. Gabriela Ferreyra**, foc.na al c.zona a Bahía Blanca; Hildegard, mamma di **Peter Oswald**, foc.no del c.zona alla Cittadella di Ottmaring; Margherita, mamma di **Carla Cotignoli,** Karl, fratello di **Walburga Stocker**, Maria, mamma di **Gloria Iani**, Petrúcia, mamma di **Fabiana Barros** e la sorella di **Choi Yuen Margaret (Callove) Tam**, foc.ne alla Mariapoli Romana; Vito, fratello di **Cosimo Calò;** Piet (vol.io), marito di **Gerarda**, vol.a alla Cittadella dell'Olanda, e papà di **Harry** e **Antoon van der Burgt**, foc.ni alla Mariapoli Romana e ad Anversa (Belgio); Roly, fratello di **Sonia Vargas**, foc.na a Buenos Aires; Francisca, mamma di **Tito Corinaldesi**, foc.no a Bilbao (Spagna); Margarete, mamma di **Roswitha (Lumi) Beblein**, foc.na a Berlino; Rosetta, mamma di **Marilena Cassinelli**, foc.na a Trento; Vicente, papà di **Efigenia Yánguez Ruiz**, foc.na a Rosario, Argentina; Ugo, papà di **Franco Bassi,** foc.no a Treviso; Antonino, papà di **Salvatore Nasca**, foc.no spos. a Pisa; la mamma di **Elisete Batista Torres**, foc.na al C.Mariapoli di Castelgandolfo; la mamma di **Guillermo Nieva**, foc.no a Bahía Blanca; la mamma di **Francisco Cibils**, foc.no a Loppiano; il papá di **Petr Honetschläger**, delegato dei volontari Rep. Ceca; Sebastiana, mamma di **Marcella Calascibetta**, foc.na a Bologna; Josefo, papà di **Malia (Maria) Sekeme**, foc.na alla Cittadella Marilen, Australia; Adriano, papà di **Sabrina Natasha Paruta**, foc.na al c.zona di Mosca; Lucìa, mamma di **Monica del Consuelo Granja**, foc.na a Bogotà, Colombia; la mamma di **Silvia Fernandez**, foc.na a Loppiano; Lukas, papà di **Salomé (Stella) Vischer**, foc.na alla Cittadella Luminosa.

giugno 2008

sommario

2 Pensiero di Chiara
«GESÙ IN MEZZO LA NOSTRA GUIDA»

4 **Rinnovamento nello Spirito a Rimini**
Un pomeriggio dedicato a Chiara

5 **Run4Unity 2008.** Un arcobaleno nel sole

7 **Sportmeet.** Quando lo sport diventa credibile

8 **Germania prediletta. Il 50° dei Focolari**

10 **Convegno internazionale sulla catechesi**

11 **Simposi interreligiosi** con i buddhisti e gli indù

12 **Convegno sulla psicologia**

13 **«Omaggio a Chiara» a Recife in Brasile**

14 **«I mille grazie a Chiara» una lettera dalla Francia**

15 **Giovani famiglie-focolari. Una vocazione esigente**

16 **16ª scuola di ecumenismo del Centro «Uno».**

18 **«Inondazioni» in breve.** *Social-One* e l'«agire agapico». *NetOne Cinema e Tv* con i giovani registi di Hollywood. *Comunione e Diritto* impegno fattivo ad innovare la giustizia

20 **Vescovi di varie Chiese alla Mariapoli Ginetta**

21 **In breve.** Premio Luminosa per l'unità 2008. Con i Sikhs a Londra. New Humanity ONG dell'UNESCO

24 **Mariapoli Celeste.** Mino Scatasta. Antonietta Genisio. d. Karl Mattmann. sr. Eileen Mullen. d. Luigi Rocco. François Rinfret. Rita Besmer. Raoul Marchetti. Jane Osborn. Rosa Blazek. Pablo Rubén Malianni. sr. Mariëlle The. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso il 27 giugno 2008. Il n. 4-5/2008 è stato consegnato alle poste il 16 giugno. ***In copertina:*** Foto di gruppo dell'Assemblea 2002 (foto *archivio* C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 6/2008 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN ABB. POSTALE D.L. 353/2003 (CONV.IN L.27/02/2004 N.46) ART.1, COMMA 2 - DCB PADOVA - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA